

DOPPIOZERO

Brueghel: e la nave va

Luigi Grazioli

21 Giugno 2021

Sulla *Caduta di Icaro* di Brueghel la parola definitiva l'ha detta W. H. Auden nella poesia *Musée des Beaux-Arts* (1938). Io vorrei proporre qui un'aggiunta, spero non superflua. Le parole definitive non chiudono i discorsi; li aprono, piuttosto, come sapeva anche W. C. Williams che infatti ha scritto venti anni dopo (nel 1960) *Landscape with the Fall of Icarus*. È la meraviglia delle parole, che continuano dopo la fine. Vanno avanti, come navi sull'oceano mare, spinte dai venti della perfezione. O del disastro.

È del bellissimo vascello a mezz'altezza a destra, e delle altre navi, che vorrei dire qualcosa. Il quadro è noto: sulla sinistra in primissimo piano un contadino sta arando la terra; accanto sulla tela, ma lontano per la prospettiva, ci sono un gregge e il suo pastore con lo sguardo rivolto in alto, dove non c'è niente, ma potrebbe esserci Dedalo, che compare in un'altra copia del quadro del Musée des Beaux-Arts di Bruxelles che è qui in esame (e che potrebbe essere a sua volta una copia: ma qui non importa);



sotto, di spalle, piccolo, c'è un pescatore accanto a un cespuglio su cui è posata una pernice (simbolo della cupidigia e del guadagno illecito, secondo san Girolamo, ma anche della Lussuria, che per non si

capisce come possa entrarci qui), sopra la pernice due gambe che stanno sprofondando nell'acqua e sopra ancora il vascello che si dirige verso il mare aperto, oppure verso il porto della città azzurrosata che si vede sullo sfondo nel quale sta entrando un altro vascello simile a questo, mentre nelle vicinanze sono disseminate altre imbarcazioni, e forse un terzo vascello che ha fatto pensare ad alcuni alle tre caravelle di Colombo. Le interpretazioni si sprecano: tutte molto interessanti, anche le più fantasiose (almeno per me), ma io non le seguirò.



La veduta "dall'alto", forse simile a quella che aveva Icaro prima di cadere dal cielo, e permette di allargare lo sguardo verso isole, promontori e città lontane, in un paesaggio meraviglioso illuminato dal sole

che sta sorgendo dal mare. Il ragazzo sta sprofondando nell'acqua, solo le gambe sono ancora visibili, ma nessuno vi ha fatto caso, tutti sono impegnati nelle loro attività, il suo non era un fallimento rilevante (it was not an important failure). Tutti sono indifferenti, anche la natura: il sole splendeva / Come doveva sulle bianche gambe che sparivano nella verde / Acqua; e il lussuoso delicato bastimento che doveva aver visto / Qualcosa di sorprendente, un ragazzo che cadeva dal cielo, / Doveva andare in qualche posto e seguirlo con calma a veleggiare (Trad. di Agostino Lombardo)

Il lussuoso delicato bastimento prosegue tranquillo il suo viaggio. I marinai (se ne vedono almeno 6) sono intenti alle loro mansioni, uno sta pulendo il ponte di coperta, un altro sta arrampica sulle sartie, un terzo scioglie una vela per approfittare del vento favorevole! Nessuno ha uno sguardo per il ragazzo caduto dal cielo, nemmeno chi aveva la visuale libera.

La rotta è certa, il mare calmo, il cielo sereno, il timoniere saldo al suo posto e una dolce brezza gonfia le vele. Nessuna tempesta all'orizzonte. Ormai il porto è in vista, forse uno di quelli fluviali dei grandi estuari del nord che si vedono nei primitivi fiamminghi, o uno di quelli che il pittore ha visto nel suo viaggio in Italia, nello specifico quello di Napoli, da lui dipinto in un altro quadro.



Di navi non ce ne sono molte negli antichi maestri, solo alcune, piccolissime, nello sfondo della Madonna Rolin di Van Eyck e nel San Luca di Van der Weyden. Qualcuna in più nei paesaggi di Patinier. Più numerose in Brueghel e nella sua bottega, in particolare ad opera del figlio, e più ancora nelle stampe che nei quadri. L'epoca d'oro delle tempeste e delle battaglie navali deve ancora venire, ma Brueghel già l'annuncia.



Il vascello se ne va sul mare per ora calmo spinto dalla la ricerca di guadagno, non di avventura o conoscenza, che semmai sar  un portato secondario, e comunque sempre utile per nuovi guadagni. Rotte, prodotti, mappe, coste, uomini, frutti, spezie, opportunit  , consuetudini e meraviglie.   la cupidigia il motore, non la spinta verso lâ?ideale o il desiderio di esperire, di superarsi, di sfidare il rischio che diventa mortale quando si allontana (si distoglie) troppo dalla concretezza del suolo, come ha fatto Icaro. Anche chi si muove per desiderio di guadagno per  va incontro a pericoli mortali: il mare   grande, smisurato, senza confini, potentissimo di vita ma anche di morte, ingovernabile. Nel suo fondo lâ?ignoto prolifera, la morte   sempre in agguato, come sa lâ?annegato che si intravede tra i cespugli accanto al pastore. Non câ?  difesa. Chi lo affronta   in sua bal a, benevola o malevola che sia. Della sorte. Del destino.



Si tratta perÃ² di una contrapposizione semplicistica, come lo Ã¨ ogni moralismo. Chi affronta i viaggi Ã¨ conscio dei rischi che corre e delle fatiche che lo attendono, li affronta a viso aperto, raduna tutte le proprie capacitÃ , coraggio e sopportazione ecc. Estende lui pure i limiti della conoscenza, del mondo; in quanto affronta lâ€™ignoto, la sua Ã¨ comunque unâ€™avventura intellettuale e spirituale: ha capito la profonditÃ , la complessitÃ , lâ€™inesauribilitÃ della superficie marina, e i suoi tranelli, i rischi, anche mortali. La nave Ã¨ lussuosa, sembra andare placida e sicura, ma Ã¨ solo unâ€™impressione, un dato momentaneo, basta niente perchÃ© gli alberi si spezzino, le vele vadano in brandelli, nelle fiancate si aprano falle, la chiglia si infranga su fondali impreveduti... (cfr. Esperanza GuillÃ©n, [Naufrazi: immagini romantiche della disperazione](#)).

Per quanto sia comune nella pittura di quello e di tutti i tempi, io preferisco non leggere nel quadro nessun intento moralistico prevalente, e forse nemmeno una contraddizione tra Icaro che cade e la nave che gli passa accanto ignorandolo. Sono mossi entrambi da impulsi simili. Uno nellâ€™aria, lâ€™altra sullâ€™acqua, mentre il contadino e il pastore percorrono e ridisegnano la terra. La tracotanza di Icaro Ã¨ forse solo insufficienza di tecnologia. Ã¨ meraviglioso che possa volare, ma le sue povere ali, incollate con la cera, piÃ¹ di tanto non potevano salire. Giusto quello che serviva per evadere dal labirinto. E dâ€™altra parte Ã¨ veramente difficile frenare lâ€™ebbrezza del primo volo. La volontÃ di scoprire il mondo dallâ€™alto, di infrangere limiti, di salire verso il sole, ubriaco di luce. Anche la nave lo fa. Quella di Brueghel inganna, perchÃ©, come dice

Auden, Ã snella, elegante. Ma anchâ??essa affronta lâ??ignoto. Una tempesta Ã sempre dietro lâ??angolo, o una bonaccia, o venti contrari che costringono a prolungare il viaggio fino ai limiti della sete e della fame, e forse pirati, popoli ostili, allâ??approdo. La sua non Ã una crociera di diporto.

Nessuno andava per mare volentieri in passato; andare al largo era sempre un azzardo; attraversare mari e oceani era da folli: era sempre un grande azzardo che faceva paura. Oppure uno prende il mare per fuggire, per scampare un altro pericolo maggiore (certo), o per far perdere le sue tracce, come Dedalo e Icaro, appunto.

Il viaggio come avventura Ã un mito recente, romantico (W. H. Auden, [Glâ??irati flutti](#)); prima si viaggiava per necessitÃ , o per guadagno, aviditÃ , ambizione. Gli Argonauti, e in genere gli eroi greci, a compiere le loro imprese sono costretti, da unâ??autoritÃ esteriore, non da una spinta interiore, e tutti non vedono lâ??ora di tornare a casa. Della navigazione quello che interessa Ã il porto.

Lâ??Ulisse di Dante deve convincere i marinai a seguirlo con la sua arte sottile, e la sua ultima impresa, pur nata sotto la dichiarata bandiera della virtÃ¹ e della conoscenza, Ã lâ??ennesimo dei suoi inganni che lo hanno condotto allâ??Inferno. Lâ??offerta di conoscenza (come quella del serpente nellâ??Eden, la cacciata dal quale Ã secondo alcuni il significato del quadro), nasce da una menzogna. La ricerca della veritÃ Ã basata sulla menzogna. Ma senza menzogna nessuna veritÃ , di conseguenza. Se non ci fosse stata menzogna non ci sarebbe veritÃ . La veritÃ sarebbe impensabile e impensata. (Come peraltro resta comunque, probabilmente.) Intanto si prende il mare. E la nave va.

Leggi anche:

Claudio Franzoni, [Wiligelmo e lâ??arca](#)

Claudio Franzoni, [Il vino, il mare, le navi](#)

Claudio Franzoni, [La gondola meccanica](#)

Claudio Franzoni, [Le navi dei re magi](#)

Claudio Franzoni, [La nave Argo](#)

Luigi Grazioli, [La spedizione degli Argonauti](#)

Claudio Franzoni, [Navi stanche](#)

Marco Belpoliti, [Polene, le donne del mare](#)

Dal 1958 i cantieri navali Sanlorenzo costruiscono motoryacht su misura di alta qualitÃ , distinguendosi per lâ??eleganza senza tempo e una semplicitÃ nelle linee, leggere e filanti, che si svela nella scelta dei materiali e nella cura dei piÃ¹ piccoli dettagli.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

